

XII TEMPO ORDINARIO – 23 giugno 2024
CHI E' COSTUI CHE ANCHE IL VENTO E IL MARE GLI OBBEDISCONO?
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 4, 35-41

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca.

C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.

Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva.

Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!».

Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.

Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

*

A conclusione della parabola del seminatore Gesù aveva paragonato il Regno di Dio a un granello di senape che, gettato nell'orto della casa, fa un albero così grande che gli uccelli del cielo ci vengono a fare il nido (Mc 4, 30-32). Cosa voleva dire Gesù?

Il Regno di Dio non è più riservato a un popolo, a una nazione, a una religione, ma è aperto a tutta l'umanità.

Tutta l'umanità può trovarvi rifugio, può trovarvi accoglienza, può trovare la sua casa. Questo è il significato di *'fare il nido'*. Quindi Gesù vuole far comprendere, piano piano, ai riottosi discepoli che lui non è venuto a restaurare il defunto regno di Israele, ma a inaugurare il Regno di Dio, non il privilegio di un popolo, ma l'amore di Dio che non conosce limiti ed è effuso per tutta l'umanità.

Scrivendo l'evangelista che *"lo stesso giorno"* - quindi dopo che Gesù ha paragonato il Regno di Dio a questo albero dove tutti possono trovare rifugio - *"venuta la sera"* - cinque volte c'è questa espressione nel vangelo di Marco, *ed è sempre in senso negativo*, indicando contrarietà, opposizione o, come in questo caso, incomprendimento verso Gesù e il suo messaggio.

"Gesù dice ai suoi discepoli: *'Passiamo all'altra riva'*": *'Passare all'altra riva'* significa andare in terra pagana. Ogniqualvolta Gesù invita i suoi discepoli ad andare all'altra riva, succede sempre un incidente, c'è sempre resistenza.

I discepoli non ne vogliono sapere; loro, anche se Gesù predica il Regno di Dio, capiscono *'il regno di Israele'*: pensano al dominio di Israele sopra tutte le altre nazioni, che dovevano essere sottomesse, dovevano essere dominate; gli israeliti avrebbero dovuto prendere i tesori di questi popoli e non pensano a portare i tesori di Dio ai pagani. Quindi Gesù dice: *"andiamo all'altra riva"*.

E, *"congedata la folla, lo presero con sé"*. Non ne vogliono sapere di condividere Gesù con gli altri, *il gruppo ha preso possesso di Gesù*, e lo tiene quasi come fosse loro prigioniero.

Ebbene, cosa succede? Si scatena *"una grande tempesta di vento"*.

L'evangelista si rifà alla storia di Giona che resiste all'incarico divino e la sua resistenza provoca una grande tempesta. Il Signore aveva detto a Giona: *"vai in terra pagana a predicare la conversione!"* E Giona fa un calcolo: *"se vado in terra pagana e predico la conversione, poi il"*

Signore li perdona"; allora prende la direzione opposta perché non ne vuol sapere di portare l'amore di Dio ai pagani e si scatena una grande tempesta.

Che cos'è questa tempesta? *Figurativamente questa tempesta è la resistenza dei discepoli ad andare in terra pagana.*

La tempesta riguarda soltanto i discepoli. La descrizione che fa l'evangelista dice: ***"le onde si rovesciavano sulla barca, tanto che ormai era piena", e Gesù a poppa dormiva.***

Impossibile dormire con una tempesta del genere! Ma l'evangelista vuol dire che questa tempesta non riguarda Gesù perché lui vuole andare verso i pagani! Sono i discepoli che provocano questa tempesta.

E i discepoli reagiscono: *svegliano Gesù e gli chiedono: "Maestro, non ti importa che siamo perduti?". "Gesù si destò, minacciò il vento e disse al mare: «taci, calmati!»*.

Questa è un'espressione che indica la condizione divina che ancora di Gesù non hanno capito.

L'hanno appena chiamato 'Maestro', e alla fine si chiederanno: ***'ma chi è costui?'***

Diceva il salmo - il salmo 107 e il salmo 89 - : Dio domina il mare e le tempeste! Quindi Gesù mostra la sua condizione divina perché vuol far comprendere che andare incontro ai pagani non è andare contro la volontà di Dio, ma è proprio manifestare l'amore di quel Dio *"per il quale"* - Pietro formulerà questa bellissima espressione - *"nessuna persona è esclusa dal suo amore"*.

Dopo l'iniziale resistenza, Pietro dirà di andare verso i pagani *"perché Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo"* (At 10,28): non c'è nessun uomo al mondo che possa sentirsi escluso dall'amore di Dio.

Quindi Gesù, che è Dio, vuole portare questo amore ai pagani, anche se i discepoli gli resistono.

E ***Gesù li rimprovera***, Gesù non apprezza la richiesta di aiuto che gli hanno fatto e *dice loro che non hanno ancora fede, non hanno quel briciolo di fede come il chicco di senape per portare l'amore di Dio all'umanità. Ecco, di fronte a quest'avvenimento, il commento dei discepoli: "chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?"*.

Quindi si rendono conto che *Gesù non è soltanto quel maestro al quale si erano rivolti*, ma in lui c'è qualcosa di straordinario, qualcosa di nuovo, che, piano piano, lungo il corso del vangelo, andremo a conoscere.